

ANTONIA JAZIDŽIJA
jazidzija.antonija@gmail.com

IVANA ŠKEVIN

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Obala kralja Petra Krešimira IV, 2, HR – 23000 Zadar

iskevin@unizd.hr

VENETO - DALMATA A ZARA. ASPETTI FONOLOGICI E LESSICALI

Lo scopo di questo studio¹ è descrivere gli aspetti fonetici e fonologici delle varianti lessicali del veneto-dalmata, conosciuto anche come lo *zaratino*. La ricerca consiste della registrazione delle interviste semistrutturate e conversazioni spontanee con le parlanti dello *zaratino*, nella seguente trascrizione e in fine dell'analisi del materiale registrato e trascritto. La ricerca si concentra sull'analisi degli aspetti fonetici e fonologici del lessico registrato e delle equivalenze e divergenze dal lessico documentato nei vocabolari del veneto-dalmata e del veneziano.

PAROLE CHIAVE: *croato-ciacavo, italiano, veneto-dalmata, veneziano, zaratino, Zara*

INTRODUZIONE

Il veneto-dalmata di Zara, conosciuto anche come lo *zaratino*, è la variante *zaratina* del veneziano. Benché sia il discendente diretto del veneziano della città di Venezia, come altre varietà venete coloniali, possiede elementi delle varietà venete periferiche, triestino e varietà croato-ciacave. La comunità di parlanti dello *zaratino* oggi conta un numero ridotto di parlanti bilingui italiano-croati o veneto-croati. Possiamo dire che il declino di questa comunità inizia negli anni del bombardamento di Zara durante la seconda guerra mondiale, quando l'esodo di circa 20 000 persone ha portato via anche i parlanti dello *zaratino*. Lo scopo della ricerca è determinare la vitalità dello *zaratino*, le capacità della produzione in dialetto delle parlanti e tutte le eventuali divergenze o equivalenze, lessicali e fonologiche, rispetto alle forme documentate nei dizionari del dialetto veneziano (BOE) e del dialetto veneto-dalmata (VDVD).

¹ Questo articolo è la versione abbreviata e revisionata della tesi di laurea di Antonia Jazidžija laureatasi al Dipartimento d'italianistica dell'Università di Zara nel 2012.

2. VENETO-DALMATATA A ZARA OGGI

Il veneto-dalmata è il risultato dello sviluppo del veneto coloniale entrato in contatto con le varietà dialettali regionali croate e con l'italiano insegnato nelle scuole fino agli anni Quaranta. Le scarse attestazioni scritte sulla storia linguistica del veneto-dalmata riportano che la sua evoluzione inizia verso la fine dell'Ottocento e dura fino al secondo dopoguerra. Dopo la sconfitta dell'Austria e la conseguente uscita del Veneto dalla Monarchia asburgica nel 1866, i rapporti tra Zara e Trieste cominciano ad intensificarsi essendo le due città sotto il governo austriaco. Secondo l'ipotesi Bidwelliana, il veneto-dalmata assieme agli altri dialetti dell'Adriatico orientale, era la varietà basata sul veneziano di città e non quello di provincia per cui, a suo avviso, i dialetti veneti *de là de mar* erano caratterizzati dai tratti arcaici assenti nella lingua radice (Bidwell 1967). L'ipotesi è stata verificata anche da Gianfranco Folena (1968-1970) nella sua analisi sincronica delle attestazioni del veneziano cittadino e gli scritti linguistici appartenenti ai dialetti locali della sponda occidentale dell'Adriatico. Chiaroni (1985) e Ursini (1987) riportano che il veneto-dalmata di Zara in quell'epoca ha subito tante modificazioni avendo assorbito le caratteristiche della varietà triestina; ad esempio: l'uso delle affricate al posto delle sibilanti, la variante *iera*, al posto di *gera*. Con l'arrivo del governo italiano, arrivano a Zara, oltre all'italiano, anche altri dialetti italiani (ad esempio, marchigiano) e altri interdialetti nonsettentrionali che hanno avuto il tempo sufficiente per influenzare l'esistente veneto di Zara di stampo settentrionale, con qualche parola o espressione, ma non abbastanza per stabilizzarsi (Chiaroni 1985: 146). Dal 1918 al 1944 il veneto di Zara conserva le caratteristiche lessicali, morfologiche e prosodiche veneziane piuttosto di assimilare quelle triestine (Chiaroni 1985: 146). A partire dall'anno 1920, Zara sta attraversando il periodo della politica linguistica fascista. Il croato è proibito e l'italiano diventa l'unica lingua di insegnamento nelle scuole. Anche se l'italiano era la lingua ufficiale della scuola, gli influssi regionali veneti sono ancora presenti. La situazione linguistica a Zara cambia a cavallo tra gli anni 1943 e 1944, cioè dopo il bombardamento aereo di Zara. All'incirca 85% di tutti i palazzi della penisola sono stati completamente distrutti e nel 94% è stato impossibile abitare (Chiaroni 1985: 136). A Zara, distrutta e devastata dopo la seconda guerra mondiale, in seguito all'esodo di circa 20 000 italiani, il ritorno dei rimpatriati emigrati durante l'occupazione italiana e in seguito all'arrivo dei croati immigrati dalle altre parti della Jugoslavia, la struttura demografica cambia notevolmente. Questo vuol dire che la sparizione della varietà veneto-dalmata, a cui siamo testimoni, non è la conseguenza di un naturale cambiamento linguistico ma dei processi storici, culturali e politici (Marković 2011: 50).

3. CHI SONO PARLANTI DELLO ZARATINO?

Le persone intervistate sono state tre signore anziane, che si dichiarano di madrelingua veneta o italiana. Chiamano il loro dialetto anche solo il *dalmato*, che si legge nell'esempio seguente:

DP: Eh così, [-] parlo colle nipoti [-] del mio fradel. Allora lore non parla dalmato. Non parlano dalmato. Allora con lore parlo: "(...) T'HO DITO T'HO DITO, SAI, SAPEVI" e invece dalmato, "SAVEVO". Eh. E lori sapevo. (.)

Sono le parlanti che si dichiarano dialettofone anche se nella loro produzione in dialetto si notano delle incertezze d'uso, come nell'esempio:

DP: [-] noi abiamimo anche *ale'*, *ale'*, *al'*, *alimento* per i bambini.

Oppure nell'uso della forma errata *agillo*, al posto dell'*asilo*, nell'uso delle preposizioni (è *rimasta vedova da 32 ani*, invece di *a 32 ani*), o nell'incoerenza dell'uso delle preposizioni (*a Camerino* vs *in Ancona*). Ci sono poi tanti esempi della commutazione di codice tra il dialetto e il croato o l'italiano:

JM: *Moji roditelji, da*, la mi', *moja mater*, la mia mamma parlava foltanto ah, lingua veneziana. Perché, la ze rimasta orfane piccola.

Le incertezze d'uso potrebbero essere l'indicazione di un logorio dialettale, la conseguenza del fatto che non esistono più interlocutori con i quali le parlanti potrebbero parlare ed esercitarsi in dialetto. L'altra causa delle incertezze e incoerenze d'uso potrebbe essere l'età avanzata delle parlanti. Ciò nonostante, possiamo dire che le informanti appartengono all'ultima generazione dialettofona. A Zara c'è un numero molto grande dei cosiddetti *parlanti evanescenti*. È un termine che si riferisce ai parlanti che attraversano un periodo di evanescenza in termini di competenza linguistica dialettale (Moretti 1999 : 91). Di solito hanno una buona competenza passiva e possono capire praticamente tutto ciò che viene loro detto in dialetto. Sono gli utenti almeno potenziali, e possono riapparire come utenti attivi, però nella loro produzione spesso si notano incertezze, arcaismi e il logorio dialettale. Spostandoci dal piano individuale a quello sociale o generazionale, li possiamo definire come i *primi ultimi parlanti*, cioè i primi rappresentanti della perdita di lingua attraverso il tempo e le età (Moretti 1999: 22). Il veneto-dalmata oggi a Zara è marginale: qualche zaratino anziano lo usa in famiglia oppure nella comunicazione intergenerazionale. Qualche decennio fa lo si poteva sentire per le strade di Zara, oggi si è fatto silenzioso. Le ricerche di Marković dimostrano che i parlanti dello zaratino oggi abitano nei quartieri Voštarnica (Ceraria), Brodarica, Relja, Arbanasi (Borgo Erizzo) e il centro storico, cioè la penisola. I loro figli li consideriamo parlanti evanescenti perché capiscono sia il veneto-dalmata che l'italiano ma non usano nessuna delle due varietà. Non sono l'ultima generazione di parlanti, ma nel caso del veneto-dalmata, sono la prima generazione ad essere più croatofona che dialettofona, la prima generazione che mostra segnali di forte perdita di vitalità del dialetto. Sono di solito le persone cresciute in un contesto sociale in cui il dialetto ha perso i propri domini d'uso e in cui non giocava un ruolo importante come lo era il caso con i loro genitori. La terza generazione invece non ha nessuna competenza di questo idioma. Le conversazioni registrate e trascritte sono una manifestazione dell'uso quotidiano dello zaratino, anche se la situazione vera e attuale è molto più drammatica, perché nel presente lavoro sono trascritti gli esempi delle conversazioni che in realtà stanno scomparendo. L'analisi mostra che le parlanti sono più spesso plurilingui che bilingui. Nella loro produzione in dialetto si mischiano elementi della varietà regionale croato-ciacava, dialetto veneto e italiano.

4. METODOLOGIA DELLA RICERCA

La ricerca consiste delle interviste semistrutturate e delle conversazioni spontanee condotte con tre parlanti del veneto-dalmata: JM (n.1921), DP (n. 1930) e KP (n. 1943), della seguente trascrizione del materiale registrato e infine analisi fonetica, fonologica e lessicale delle varianti trascritte. L'analisi consiste di un confronto del materiale registrato con il veneziano e con il veneto-dalmata. Le fonti del veneziano sono il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (in seguito BOE) e la *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* di Gerhard Rohlfs. La fonte scritta del veneto-dalmata è il *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata* di Luigi Miotto (in seguito VDVD). I richiami all'italiano standard (VLIcd) servono per fornire le informazioni semantiche delle varianti dialettali e per individuare eventuali influssi e prestiti.

4.1. GUIDA PER LA LETTURA DELLE TRASCRIZIONI

Le regole esistenti della trascrizione sono state adattate per questo lavoro ed è stata usata la grafia convenzionale secondo le regole della lingua italiana o della lingua croata, con poche modifiche per segnare alcuni tratti rilevanti per l'analisi. Per segnalare la pronuncia palatale sorda del suono *s* e la palatale sonora del suono *z*, nei casi in cui in italiano si aspetterebbe una pronuncia dentale, sono stati usati rispettivamente i grafemi *ʃ* (*finestra, scuola, soltanto*) e *ʒ* (*cozi, cāza*).

5. ANALISI LESSICALE

Secondo Ursini (1995: 182) il veneto-dalmata contiene circa 80% di lemmi di base veneta mentre il resto è di origine croata. Come si vedrà in seguito, il materiale registrato abbonda di forme tipicamente venete/veneziane: *mariner* (BOE 399) rispetto all'italiano *marinaio*, *lavandera* (BOE 363) rispetto all'italiano *lavandaia*, *morsegon* (BOE 427) rispetto all'italiano *morso*, *bòdolo* (BOE 86) rispetto all'italiano *isolan*, *figo* rispetto all'italiano *fico* e tanti altri. Le intervistate però dichiarano di usare anche le forme italiane come *forchetta*, insieme a quelle venete, *piròn* (BOE 512). In maggioranza dei casi si tratta delle forme tipicamente veneto-dalmate, cioè quelle registrate nel VDVD: *crovato*, *ciamar*, *cuciarin*, *fazer*, *inveze*. Le informanti usano anche le forme ciacave, cioè i prestiti veneti adattati al sistema croato: *bodul*, *maškare*, *perun*, *pjat*, *ponistra*, *ura*. Si nota anche la presenza dei metaplasmismi del tipo: *classa* (a differenza dell'italiano *classe*), *granda* (a differenza dell'italiano *grande*). Metaplasmo (cfr. Ljubičić 2010) è un fenomeno morfologico di natura evolutiva per cui una parola passa da una declinazione o da una coniugazione a un'altra, oppure subisce un cambiamento di genere o di numero. Questo fenomeno è il risultato del contatto linguistico avvenuto tra il veneto-dalmata ed il croato durante il quale le forme morfologiche venete si adattavano alla morfologia croata (ven. *opanco* ~ ven. dal. *opanca*). Ci sono gli esempi che divergono completamente dalle forme registrate nel BOE e nel VDVD, come per esempio: *festare*, a differenza del *festizar* (BOE, VDVD) e *scampar*, a differenza del *scapar* (BOE) e *scampanizar* (VDVD). Nella tabella 1. è presentato il lessico e nella tabella 2. sono presentate le strutture più complesse registrate durante le interviste e confrontate con gli equivalenti trovati nel VDVD e nel BOE.

Tabella 1. Varianti lessicali

N°	ITALIANO STANDARD (VLIcd)	VENEZIANO (BOE)	VENETO –DALMATA (VDVD)	FORME REGistrate DURANTE L'INCHIESTA
1.	adèssò avv.	adesso avv.	adeso avv.	adežo avv.
2.	alimentazióne n.	-	-	alemento n.
3.	ammazzàre v.	amazzar v., mazzar v.	mazàr v.	mazàr v.
4.	avere v.	avere v.	gàver v.	gàver v.
5.	albanése n.	-	arbanèse n.	arbanèse n.
6.	àno n.	ano n.	ano n.	ano n.
7.	asilo n.	-	asilo n.	asillo n., agillo n., asilo n.
8.	bestemmiare v.	biastèmar v.	bestièmar v.	bestemian (v. 3. p. pl.)
9.	caffettièra n.	cafetièra n.	-	caffettiera n.
10.	càsa n.	casa n.	casa n.	càža n.
11.	chiamàre v.	chiamar v.	ciamàr v.	ciamàr v.
12.	clàsse n.	-	-	clàssa n., clàsse n.
13.	cognàto n.m., cognata n.f.	cugnà n.m., cugnada n.f.	cognà n.m., cognàda n.f.	cognàda n.f.
14.	corrièra n.	corièra n.	-	corrièra n.
15.	croàto n.	croàto n., crovàto n.	crovàto n.	crovato n.
16.	cucchiaino n.	cucchiaio n.	cuciarìn n.	cuciarin n.
17.	diciasètte agg.	diese agg.	-	dieciasètte agg.
18.	fàre v.	far v.	fazèr v.	fazèr v.
19.	finèstra n.	fenestra n.	-	finèŝtra n., ponìstra n.
20.	festeggiàre v.	festegiàr v., festizàr v.	festizàr v.	fèŝtare v.
21.	fico n.	figo n.	figo n., fighi npl., fichi npl.	figo n., fighi npl.
22.	figlio n.	fio n.	fio n., fiòl n.m., fiola n.f., fiòi npl., fiòli npl., fiì npl.	fio n.m., fia n.f., figlie npl.
23.	forchètta n.	piròn n.	piròn n.	perùn n.
24.	fratèllo n.	fradèlo n.	fradèl n., fradelo n., fradèi npl.	fradèl n., fradèlo n., fratèl n., fradèli npl.
25.	gnòcco n.	gnoco n.	gnòco n.	gnòcco n., gnòc n., gnòzzi npl.
26.	grande agg.	grando agg.	grando agg., granda agg.	granda agg.
27.	guèrra n.	-	-	gvèrra n., guèrra n.

28.	invéce avv.	invèce avv.	invèze avv.	invèze avv.
29.	isolàno n.	bòdolo n.	bòdolo n.	bòdul n., bodulia n.
30.	italiàno n.	taliàn n.	taliàn n.	italian n., taliàn n.
31.	lùi pron.	-	lù pron.	lù pron.
32.	lòro pron.	lore pron.	lòri pron., lore pron.	lòri pron., lòro pron., lore pron.
33.	mascheràta n.	màscara n., mascaràda n.	mascaràda n.	màškare npl.
34.	mèzzo agg.	mezo agg.	mèzo agg.	mèza agg.
35.	mischiàrsi v.	-	misciar v.	misciàrsi v., misciàto agg.
36.	neànche avv.	gnanca avv.	gnànca avv., gnànche avv., niànca avv., niànche avv.	niànca avv., gnanca avv.
37.	óra n.	ora n.	òra n.	úra n.
38.	piàcere v.	piasèr v.	piàser v.	piàžèr v., piàsèr v.
39.	piàtto n.	piato n.	-	piàt n., pjàt n.
40.	potére v.	podèr v.	podèr v.	podèr v.
41.	prèso avv.	-	-	prèso avv.
42.	-	puìna n.	puìna n. ²	puìna n.
43.	sapère v.	savèr v.	savèr v.	savèr v.
44.	scappàre v.	scapàr v.	scampanizàr v.	scampàre v.
45.	scuòla n.	scola n., scuola n.	scòla n.	ŕcuòla n., scòla n.
46.	-	-	-	scùtta n. ³
47.	sicùro agg.	sicùro agg.	silùro agg.	ŕicùro agg.
48.	sòldi npl.	soldi npl.	-	ŕòldi npl.
49.	soltànto avv.	-	-	ŕoltànto avv.
50.	sòtto avv.	soto avv.	sòto avv.	ŕòtto avv.
51.	tabaccherìa n. ⁴	tabachèra n.	tabachèra n.	tàbacchiera n.
52.	tagliare v.	tagiar v.	taiar v.	taiar v.
53.	ùnghie npl.	-	-	ùnghe npl.

² 'Tipo di formaggio simile a ricotta; (...): famosa xe la puina de Pago, su la fòia de figo (VDVD 161).

³ L'intervistata dice che la parola *scutta* si usa nel veneziano, come il nome di un 'tipo di formaggio', ma le fonti consultate non la documentano.

⁴ Nell'italiano standard per *tabaccheria* troviamo il significato 'negozio che vende tabacco, sigarette, francobolli' (VLlcd). Mentre nel veneto - dalmata per *tàbacchiera* troviamo 'borsa' e 'scatoletta per portare le sigarette'.

Tabella 2. Strutture più complesse.

N°	ITALIANO STANDARD (VLI _{CD})	VENEZIANO (BOE)	VENETO –DALMATA (VDVD)	FORME REGistrate DURANTE L'INCHIESTA
1.	diètro di me	drio de qualcùn	drìo de mì	drìo de mì
2.	càlle làrga	cale larga	Càle Làrga kàle, kalèta ⁵ ;	kalelarga
3.	Che cosa ha detto?	-	-	Costi ghe v`a dito? Costi ghe ha detto?
4.	Che c'è?	Che xe?	-	Che ze?

6. ANALISI FONETICA E FONOLOGICA

Come detto in precedenza, il veneto-dalmata è varietà basata sul veneziano della città ed è caratterizzato dai tratti arcaici assenti nella lingua di partenza. Questo vuol dire che è caratterizzato da una forma di conservatorismo linguistico poiché alcune innovazioni avvenute nel veneto non sono mai state trasferite nelle sue varietà coloniali. Gli aspetti fonetici e fonologici sono rappresentati attraverso gli esempi registrati. Nei casi in cui non si tratta delle forme registrate durante le interviste, è riportata la fonte dell'esempio usato.

6.1. VOCALISMO

Secondo la classificazione di Marković (2011: 102-103), il veneto di Dalmazia è costituito da cinque vocali sia nelle sillabe accentuate o toniche che in quelle atone. Nei paragrafi seguenti riassumeremo alcune caratteristiche del vocalismo veneto-dalmata:

- 6.1.1. Caduta delle vocali finali è una delle caratteristiche più presenti nel vocalismo del veneto dalmata, presente anche nel veneto ma assente nell'italiano standard. Il trattamento delle vocali finali nel veneto varia in dipendenza dal territorio (Ursini 2011): a volte cadono solo la /e/ e la /o/ dopo /n/ (*pan* 'pane') e il veneziano aggiunge la caduta di /e/ dopo /l/ (*canal*) e dopo /r/ negli infiniti dei verbi e in nomi come: *mar*. Durante le interviste sono registrati gli esempi seguenti: ven. dal. *mazar* (it. *ammazzare*); ven. dal. *gaver* (it. *avere*); ven. dal. *andar* (it. *andare*); ven. dal. *ciamar* (it. *chiamare*); ven. dal. *cuciarìn* (it. *cucchiaino*); ven. dal. *fratel*, *fradel* (it. *fratello*); ven. dal. *(i)talian* (it. *italiano*); ven. dal. *piazer*, *piaser* (it. *piacere*), ven. dal. *poder* (it. *potere*), ven. dal. *saver* (it. *sapere*), ven. dal. *taiar* (it. *tagliare*). Incoerenza nell'uso delle forme si vede negli esempi: *gnoc(c)o* vs. *gnoc* e *bodulo* vs. *bodul*.
- 6.1.2. Aferesi, ossia la caduta delle vocali iniziali, è un fenomeno molto presente nelle varietà dialettali tra cui anche nel veneto-dalmata: ven. dal. *doperar* (it. *adoperare*), ven. dal. *mazar* (it. *ammazzare*), ven. dal. *lemosina* (it. *elemosina*).

⁵ Miotto riporta che le forme *kàle* e *kalèta* sono i prestiti dal veneto usati nel dialetto croato-ciacavo (VDVD 41).

- 6.1.3. Assimilazione e dissimilazione vocalica è presente negli esempi: ven. dal. *destruzzer* (it. *distuggere*); ven. dal. *diman* (it. *domani*), ven. dal. *muger* (VDVD 128) (it. *moglie*), ven. dal. *manestra* (it. *minestra*).
- 6.1.4. Passaggio di *a* ad *e* in posizione chiusa è tipico nel dialetto romagnolo (davanti a *r* oppure a *l* più consonante). In altre aree si realizza in un ambito ancora più vasto, oppure persino come norma generale in posizione chiusa. Per esempio nei territori alpini della Lombardia (val Leventina) o nella ticinese Olivone (val di Blenio) (Rohlf 1966: 50). In veneto-dalmata lo troviamo nell'esempio: ven. dal. *stomego* (it. *stomaco*).
- 6.1.5. Riduzione del dittongo *ie* ad *e*⁶: ven. dal. *schena* (VDVD 181) (it. *schiena*), ven. dal. *unghe* (it. *unghie*).
- 6.1.6. Quando si parla della riduzione del dittongo *uo* in *o* nel veneto-dalmata in realtà si parla di un processo opposto rispetto a quello avvenuto nell'italiano standard dove la storia linguistica ha documentato la dittongazione di *o* in *uo*. Detto con le parole di Rohlf "nella lingua letteraria *o* in sillaba libera appare dittongato in *uo*. L'accento cade sul secondo elemento e la vocale *o* ha in generale carattere aperto; di conseguenza si dice *nuovo*, *fuoco*, *cuore*, *fuori* etc" (Rohlf 1966: 133). Nel veneto-dalmata la dittongazione delle *e* e *o* aperte non è avvenuta (Marković 2011: 75), che si vede anche nelle forme registrate: ven. dal. *cor* (it. *cuore*), ven. dal. *scola* (it. *scuola*), ven. dal. *fora* (it. *fuori*), ven. dal. *novo* (it. *nuovo*). Il caso opposto sembra la dittongazione di *i* in *ie* nell'esempio: ven. dal. *dieciasette* (it. *diciasette*).
- 6.1.7. Quanto al passaggio *e* ~ *i* nell'esempio: it. *neanche* ~ ven. dal. *nianche*, *nianca*, *gnanca*, Boerio afferma che le forme *nianca* e *gnanca* sono tipicamente veneziane (BOE 309, 441).
- 6.1.8. Rohlf (1966: 52) parla della mutazione spontanea di *ī* in *e*. Nelle zone fuori della Toscana *i* resiste molto energicamente mentre non è sconosciuto in alcuni dialetti delle Marche, Calabria e Sicilia. Lo notiamo anche in uno degli esempi veneti: ven. dal. *nevegar* (VDVD 134) (it. *nevicare*).

6.2. CONSONANTISMO

L'analisi ha rivelato le seguenti caratteristiche del consonantismo del veneto-dalmata:

- 6.2.1. Sonorizzazione delle consonanti intervocaliche *t*, *d*, *k*, *g*:
- i. Sonorizzazione di *t* ~ *d*: ven. dal. *fradel*, *fradelo* (it. *fratello*); ven. dal. *fumada* (VDVD 85), ven. dal. *mudande* (it. *mutande*), ven. dal. *posada* (VDVD 160) (it. *posata*).
 - ii. Sonorizzazione di *k* ~ *g*: ven. dal. *manega* (VDVD 112) (it. *manica*); it. *mi dico* ~ ven. dal. *mi digo*; ven. dal. *nemigo* (VDVD 134) (it. *nemico*), ven. dal. *stomego* (it. *stomaco*).

⁶ Il punto di partenza di un simile sviluppo è da ricercarsi nella posizione protonica della *i*: *serviendo* > **servendo* (Rohlf 1966: 69).

- 6.2.2. Spirantizzazione di $p \sim b \sim v$: ven. dal. *scova* (VDVD 185) (it. *scopa*).
- 6.2.3. Conservazione o la caduta delle consonanti intervocaliche d, v , come nell'esempio del ven. *taolin, tolin* (BOE 735), ven. dal. *tavolin*, it. *tavolino*, non è presente nelle varianti lessicali registrate. L'assenza della v intervocalica si trova negli esempi dell'imperfetto della I. persona plurale dei verbi *dovere, avere, sapere* (*doveimoldoviamo, aveimolabiamimo, sapiavimo*) e nella coniugazione del verbo *essere* in I. persona plurale dell'imperfetto (it. *eravamo* ~ ven. dal. *erimo, ĩerimo*). Rohlfs (1966: 295) afferma che nell'Italia settentrionale d è caduta nella massima parte del territorio. Nel materiale registrato si nota la perdita della d nel participio passato del verbo *venire* (it. *venuto* ~ ven. dal. *vegnu, venudo*). L'esempio con *venuto* conferma che queste due forme coesistono e che c'è l'incoerenza dell'uso delle due forme.
- 6.2.4. Le consonanti $f, ʒ$ si usano al posto delle corrispondenti s e z in: ven. dal. *caʒa*, ven. dal. *finestra*, ven. dal. *piaʒer* (*mi me piaʒe*) (it. *piacere*), ven. dal. *ʒcola, ʒcuola* (it. *scuola*), ven. dal. *ʒempre* (it. *sempre*), ven. dal. *ʒotto*, ven. dal. *miʒciato* (it. *mischiato*).
- 6.2.5. L'uso della z al posto delle *cilcelgilge*: ven. dal. *inveze* (it. *invece*), ven. dal. *dizemo* (it. *diciamo*), ven. dal. *stravolzer* (VDVD 201) (it. *stravolgere*).
- 6.2.6. Dissimilazione della l in r (cfr. Rohlfs 1966: 460): ven. dal. *arbanese* (it. *albanese*).
- 6.2.7. Il passaggio del nesso consonantico *gli/gi* in *ĩ, i*: ven. dal. *taiar* (it. *tagliare*), ven. dal. *fameia, famea* (it. *famiglia*), ven. dal. *fiu, fia, fiol, fiola* (it. *figlio*).
- 6.2.8. La degeminazione consonantica è tipica nell'Italia settentrionale dove le consonanti doppie si presentano in linea generale scempiate (Rohlfs 1966: 321-2): ven. dal. *adeso* (it. *adesso*); ven. dal. *ano* (it. *anno*), ven. dal. *soto* (it. *sotto*), ven. dal. *tuti* (it. *tutti*).
- 6.2.9. La palatalizzazione di k/g in $tʃ/dʒ/ʒ$: ven. dal. *kućarin, cuciarin* (it. *cucchiaino*), ven. dal. *ciamare* (it. *chiamare*), ven. dal. *ciaveta* (it. *chiavetta*).

7. CONCLUSIONE

L'analisi lessicale ha confermato che il maggior numero di lemmi registrati concorda con quelli documentati da Miotto nel VDVD. Il lessico è prevalentemente di origine veneta (*mariner, morsegon, piròn, puina*) anche se sono presenti anche i lemmi italiani (*forchetta*) ed i prestiti di origine veneta adattati al sistema croato-ciacavo (*ponistra, bodul*). La fonologia del veneto-dalmata, tipicamente veneta, è visibile nelle consonanti degeminate (*soto, adeso, coletto*), sonorizzazione delle consonanti sorde (*fradel(o), mudande, stomego*), caduta delle vocali finali (*mar, mazar, fradel*) e l'afèresi (*mazar, doperar, lemosina*). L'analisi fonetica del materiale registrato dimostra anche una significativa pronuncia palatale dei suoni s e z (*finestra, foltanto, coʒi, càʒa*). I tratti morfologici più interessanti sono i metaplasmi del tipo *granda* al posto del *grande* o *classa* al posto di *classe*. L'analisi ha mostrato che esiste una visibile incertezza dell'uso degli articoli e preposizioni.

Anche se la lettura dei testi trascritti mostra una varietà evoluta di una varietà italo-romanza in un contesto di decremento d'uso e di indebolimento delle specifiche capacità linguistiche, possiamo concludere che la maggior parte del materiale lessicale corrisponde alle forme documentate nei dizionari consultati. Oltre alle analisi fatte, sarebbe interessante e doveroso analizzare le conversazioni nell'ambito di modelli teorici di *language shift*, *language loss* e *language attrition*. Inoltre, il materiale raccolto offre altre possibilità di analisi poiché abbonda di elementi sociolinguistici presenti nella tendenza delle parlanti di usare più di un idioma all'interno del discorso (alternanza e mescolanza di codici tra il croato-ciacavo, italiano e veneto-dalmata), elementi etnolinguistici (canzoni, ninnananne), plurilinguismo e, infine, percezione e proiezione dell'identità linguistica e sociale (zaratina, dalmata, veneta, croata o italiana).

8. APPENDICE: TRASCRIZIONI

In seguito sono riportate le parti delle conversazioni più interessanti e più rilevanti per la ricerca. La madrelingua dell'intervistata JM (trascrizione 1.) è il veneto, mentre l'intervistata DP (trascrizione 2.) dichiara che la sua madrelingua è l'italiano. Tutte e due parlano anche l'arbanese e il croato.

8.1. CONVENZIONI USATE NELLA TRASCRIZIONE

- te // sto → interruzione del discorso dall'altro parlante
- [testo] → parte del discorso sovrapposto
- [-] → parte del testo omesso
- "testo" → discorso diretto
- (...) → pausa lunga
- (.) → pausa breve
- TESTO → volume alto
- (t)esto → voce non udita chiaramente
- te' sto → omissione di uno o più suoni
- (Hah, heh, hih.) → risata
- R → ricercatrice
- JM → interlocutrice I
- DP → interlocutrice II

8.2. TRASCRIZIONE 1.

00:44-3:02 min.

R: I koliko ste godina [živjeli]

JM:[Allora] a Pago jī parlava večinon (...) VENÈZIANO, perché J - Juraj Dalmatinàc è alzato il Pago (.) novo, nova città, (.) nel commando del, della Venèzia.

R: Da?!

JM: Eh!

JM: I cinque cento ani Pago era sotto la bandiera di Venezia. Allora è rimaſto, hmmm dialetto, quello che era, quella volta m'ei vecchi parlavano CROVATO MISCIATO!

R: Da?

JM: PIÙ VENEZIANO CHE CROVÀTO, ecco, cožì.

R: Da. I danas isto tako?

JM: Ee ah s'si perde adeſo, si perde. Perché sono venuti a Pago molti mmm dda da altra parte nella nostra isola.

R: A recite mi kada ste se vratili ovamo? Mislim, kada ste u Zadar došli živjeti?

JM: A joj (.) avevo dieciasette anni. (.) A Pago andata a ſcuola, eh la ſcuola, eh ahh e a due ſcuole erano. E era a ſcuola gimnazija quattro ani - mala matura! R: Da?!

JM: Eh dopo ſcuola čipk' 'o, do, dove se lavorava la čipka paghesana //

R: Paška // čipka. Da!

JM: [Allo'] dopo son' venuta qua a Zara perché, come noi avevamo le barche venivamo qua a vendere i nostri prodotti.

R: Koje proizvode?

JM: Formaggio, scutta, puina! Scutta si dice in veneziano.

R: Kako bi na hrvatski?

JM: Ah (.) puina.

R: Dobro.

3:32-4:27 min.

R: A recite mi, Vaši roditelji - Vi ste živjeli s njima kad ste bili mali, je li tako!?

JM: Moji roditelji, da, la mi', moja mater - la mia mamma parlava ſoltanto ahhh, lingua veneziana. Perché, la ze rimasta orfane piccola. Poi andata viver' da una famiglia (.) che padrone di caža era giudice a Pago, //

R: Ahm.

JM: Eh loro parlavano ſoltanto lingua veneziana, così ella sempre parlava ah, la lingua //veneziana]

R: [Veneziana?!] A recite mi, Vaš materinski jezik, je znači lingua veneziana?

JM: Dalmato!

R: Dalmato!? Vi ga tako zovete?]

JM: [Dalmato.]

R: Dobro.

(...)

6:10-6:40 min

R: Da li se sjećate nekakvih igara kada ste se igrali kad ste bili mali?

JM: Molim? Je. Eh. Eh. (.)

R: Njihova imena; kako ste ih zvali?

JM: Ah. Ambarabacci ci cò - cò, tre civette sul co - mò, una fila l'altra taglia, terza fà capel di pa:glia per andare la bataglia, la bataglia è finita tutti quanti scàmpanno via.

07:03-7:14min

JM: Canta gallétto chicchirichi: presto da letto alza da letto alza ti prendi la merenda vieni con me, andare a moja škola, che bello che è.

7:21-8.20 min

R: Više ste bili vi inovativniji u ona vremena nego sada mi?!

JM: Pa je, je. Je.

R: Drugačije se zabavljalo, igralo od malih nogu do djetinjstva.

JM: A onda smo mi imali i fantini.

R: A to su?

JM: A to je (.) hm a asilo adesso dicono italiani. Quando i bambini prije di andare a sc'ola vadano asilo, è vero?

R: Da!

JM: Da noi se diceva fantini.

R: Aha!

JM: Eh. Cožì i nostri bambini non andavano fuori cožì eeh come nei altre isole. A nostra, nostra isola era proprio (.) da parte de quell' altra isole.

10:18-10:45

R: Da li se sjećate još nekakve priče kad ste bili mali, uspavanke?

JM: Ah (.) S' aveva - dormi dormi mio bambin la tua mamma è vicin, e papà ci stà lontan e ti dormi fin a doman.

R: Hah, heh, hih.

JM: Ehaha. Cožì cantava la nostra mamma a noi, eh.

24:15-25:31 min

R: I danas u hrvatskome koje talijanske riječi od Vašeg dijalekta, koje koristite u jeziku Vašem?

JM: Ajme, A KO ĆE IH ZNATI! Ham, A KO ĆE IH ZNATI! Više talijanski nego po kući stvar, više talijanski nego hrvatski. Tako ti je u Dalmaciji. Ne samo u Zadru nego u cila Dalmacija.

R: Možete li nabrojiti neke što Vam padne na pamet?

JM: A ko bi se sad sitija. (...) A recimo vrata nisu vrata nego porta, jel?! Fineštra, prozor. (.) Onda kućarini. (...) Je li Vi kažete isto? = R: Da // doma isto.

JM: Eeeh. Žličice, eh, u Dalmaciji to. Vilica perun ili forchetta, forchetta, eh.

8.3. TRASCRIZIONE 2.

0:00-24:03

R: Quando è nata? //

DP: Del trenta. Millenovecento e trenta, ai ventiquattro dicembre.

R: Ha sempre vissuto a Zara, o?

DP: Jempre, nata a Zara.

R: Che lingua Lei ha imparato per prima?

DP: Per prima in italiàn. //

R: E, le altre altre lingue Lei, //

DP: In arbanese. Solo arbanese. E, qualche parola in tedesco, ma poco. Cantar (.) sò in tedesco, cantar sò in italiàn, cantàr sò in arbanese. Tutte le lingue.

R: E, hm quali lingue parla (.) italiano, croato? //

DP: Adefo? //

R: Sì, sì.

DP: Adefo croato.

R: Più che italiano?//

DP: Ehm. Hm. CON CHI PARLERÒ! Hm. Solo quando vien dall'Italia, (.) i miei delle - dei fradeli. Allora, parlo in italiàn, con lori. E (b)er quello in avanti parlo il - ir - in - il in italiàn. Per quello che lori vien. E se no, dimenticaria.

R: Sì, certo. (.) Hm. Come si chiama il dialetto italiano di Zara? Come lo chiama Lei?

DP: Dalmato!

R: Dalmato?!

DP: E! Si chiama dialetto dalmato.

R: Hmmm. Come ha imparato il dalmato?

DP: Il dalmato//

R: Dai suoi genitori?

DP: A scuola. //

R: A scuola?

DP: E iero ànco in asilo, quello è dove son //

R: Per i piccoli? //

DP: Dove son i piccoli, e. E allora dopo prima classa, po', te', dru', hm seconda classe, terza, quarta e QUINTA GAVÌN COMINCIÀ e ze vegnù la gverra, non gò finì, la quinta.

R: E Lei non frequentava la scuola: in quel periodo? //

DP: No. E in croato nianca un' ora in scuola. E lo stesso stò, sò legger e scriver.

R: A (.) come Lei ha imparato: croato, da, con gli altri, parlando? //

DP: Co[l]

R: [Co]n

DP: Co[lla suo]cera, col suocero. //

R: Vicini di casa?

DP: E (il) con tutti di casa. Eh col marito. Anche il mio marito parla in dial', in italiàn.

R: Lui ha imparato dialetto da] Lei o? //

DP: // NO! Anche è andato tre, tre ŷ, tre hm tre classe. Tre classe ha fatto. Primo, secondo e terzo. E non ne è andato più perché era la guerra. Lui è più giovane di me. Io son più vecchia di lù tre anni.

R: Tre anni? Questo non è molto?

DP: Eh! No sapevimo uno all'altro hm quando siamo nati. Quando siamo andati in chiesa, (.) allora doveimo dare il nome cognome e l'anno quando siamo nati.

R: Per quanto tempo eravate insieme ?

DP: Quattro anni siamo, (.) abbiamo fatto l'amore. Quattro anni. Hm. Lui gaveva quindici: anni e mezza, così andar drio de mì. Per (...) Ecco, in questo dicono i lori - dietro di me. E mi digo, hm, drio de mì, drio de mì. Drio da mì. A oni kažu dietro di me. Altrimenti. Inutile, lori, lori parlano CHE C'È, //

R: Chi sono quegli altri che par lano?

DP: Italiani. CHE C'È, e noi zemo COSCA, COSA GHE ZE. E no che c'è. COSA GHE ZE, DOVE TI VÀ, (.) hm DOVE VAI. Altrimenti che, che parlano lori. In dove vado mì, in Alessandria, da mì. Lori parlano altrimenti. Ah, ma io so parlar con lori e uno e l'altro. E in dalmato ehm, e in quella lingua di, di lori. //

R: E così Lei parla in alternanza?

DP: Sì, sicuro. Devo. Che me, perché, non me, non me capisce. Noi, non do, non t'ho capito. E noi dizemo, NON TE GO CAPIO, eeh. Altrimenti. //

[-]

R: Sì, molto diverso. //

DP: Eeh, molto diverso.

R: (.) Hmmm. Mi può dire qualcosa, hmm della vita in casa, con i suoi nipoti? //

DP: Coi nipoti, questi miei, in Italia?

R: Ahm. Adesso, parlami qualcosa della sua infanzia quando [Lei era giovane]

DP: [Della mia famiglia?]

R: Sì, sì. Sì. //

DP: Eh. Parlo in italian con lori. Lori non sanno nianca una parola in italiàn. Ne uno. Gnanca i' mio fio. (...) Le figlie sano, tutte tre, e 'l fio non sapeva in italiàn. Eh, allora io parlavo con lore e con lù no. Quando volevo che no capisce lù cosa voglio dir allora 'li parlo in italiàn. O in arbanese o in italiàn. Che no capisce quell'altro. (.) Perché, tanto val sapere le lingue. Troppo. Mio fratello in Italia, se non sapeva in arbanese, oggia saria morto.

R: Perché?

DP: Perché lavorava in case grande, era in, per mattoni, per mattoni. Mattonelle. //

R: Zidar.

DP: Tikule. Eh. Tikule. Što vi tako kažete?! Mattonelle. On. Allora lui, su era, le, le tavole mettevono per, per passar. E, e questi arbanesi che lavoravano in de là parlava in arbanese che bisogna lù che pa', casca giù perché che ga più grande, più grande la paga che lori. E, e lù ga capio. E dise: "cosa gavè dito poco prima, cosa gavè parlà. E lori fa "in arbanese ghe ha dito". E lori ghe dise: "Ma cosa? GAVÈ PARLÀ QUESTO E QUESTO E QUESTO". E lori: "AIMÈ, MAMMA MIA, LA SANGUE NOSTRA!"

[-]

DP: Eh, da tutte quante. (.) E le canzoni, mamma mia. O so //

R: Lei mi può dire qualcosa delle canzoni? Lei può anche cantare.]

DP: [O sole mio, (.) stai fronte a te.] O sole mio, stai fronte a me. O sole mio, stai fronte a me. O sole, o sole mio, stai fronte a me. Stai fronte a me.

R: [Hah, heh, hih.]

DP: Che bella cosa, una giornata al sole. L'aria serena, le, [Hah, heh, hih.] Počela sam, //

R: Hai dimenticato un pò?]

DP: [Eh, si.] Dimentico. Eh, che canzoni sapevo. Tutte. [-] Eh, tutto va bene finché v'è la salute. //

R: Sì. È vero. //

DP: Quando la salute e i nervi si cambiano non si, non si sà più.

[-]

R: I vicini di casa, Lei parlava con loro in dialetto, in dalmato o albanese, ahm (...)

DP: Lori, la mia cognada non sà ne, ne in albanese ne in italiàn. Ella la chiama dall'Italia uno, e ella la parla ma metà.

R: Un pò?!

DP: Eh. Allora me domanda mi che vado mi parlar . Allora mi parlo con lori. In italiàn. Allora la nada ghe digo - cosa, cosa volevano. È inutile. È volaria mi ancora parlare in italiàn ma con chi?! Conossa nessun. Eh. Que - questi bambin non interessa per niente. E anche in croato questo piccolo ghe v'è mal. //

R: Hah, heh, hih. A, ma con le sue figlie Lei parla, al telefono?

DP: Sì, sì, parlo. Parlo.

R: Molto spesso, o poco ?

DP: Qualche volta. (.) Eh. Ma di più parlo che non sa quel altro cosa, cosa ghe digo. Costi ghe va dito. Costi fa. In dove ti v'è. Costi ge ha detto. Hm. Tutto quello. (.) Così.

R: Ricorda delle ninanne, hm hm storie raccontate dai suoi genitori?]

DP: [Ah. Ninananna] bel bambin e la mamma sta vicin. E la mamma sa, se la, se la mamma è lontan, vièn hm hm dormi dormi fin domàn.

R: Queste lo sò. Ahmm. Qualcosa della vita quando Lei era giovane? Come ragazza.

Quando Lei] ha incontrato suo marito?

DP: [Ero, ero in.] No hm, ma, non non gò parlà in italiàn con Lù.

R: Sì, sì lo sò, ma mi può dire qualcosa della vita in quel periodo?

DP: [No, no in croato.] Ah in quel periodo. [-] Posso questo contàr?! Quando era hm, la vecchia hmm Jugoslavia. E allora era la guerra e quasi v'ègnù, son venuti italiani. E allora noi dov', doviamo partire fuori, io iero piccola. //

R: Fuori da Zara? //

DP: Fuori da Zara! (.) Profughi! Un tre mila di, de noi siamo andati a Camerino. Ancora, ancora mi ricordo che, che città era. Camerino, Macerata, San Severino e tutti quelle città abbiamo visto perché erimo già come, come ragazze da, da caminàr, corrèr, vedèr hmm attorno tutto quel che, che ze. E allora siamo venuti (.) in riva, in Ancona. [-] Ah. Alla riva d'Ancona. Eh, (ia, gna, 'i) aspettavano i quei, hm come se chiamano, hmm, i marinai.

R: Sì.

[-]

DP: Eh. Così a noi, mi ha', hanno preso. E siamo stati più de, di tre mesi. Allora Jugoslavia (.) è cascata, allora sia', siamo venuti indietro.

R: A Zara?

DP: A Zara.

R: In quale periodo?

DP: Eh. Eh. Avevo dodici anni.

R: Dodici anni?

DP: Dodici anni. Ànche in scuola siamo andati.

R: In Italia?

DP: In Italia. A Camerino. //

R: Eeh, tutti loro parlavano italiano?

DP: Sì, sì. Tutti quanti e in famiglia so anche i nomi de quei che siamo (.) do', dormiti. [-] Pinzi. Ce, ce, Pinzi Gliceria, Pinzi Paolo i Pinzi Giuseppina. [-] E volaria vederli (.) come sono. Proprio mi pisaria andar. Perché adesso dise che Camerino e altri, altro. Prima era hmm. Tù. Come da noi la terra tutto te'//

R: // Fuori della città?

DP: Per lavorare le vigne, e tutto, aveino di tutto. E proprio ne era ben. Noi erimo contenti. Ne era bellissimo. E, e lori ne voleva così ben che famiglia, proprio non posso dimenticarli. Perché so che son passata ben. [-] Eh. Erano buoni, e ci dà da mangiare. Tutto.

R: Sì.

DP: Mamma mia che bello era! Senza pensiero, hah, heh, hih. E il fratello mio era militar. E allora per il mio fratello a noi, noi abiamimo anche ale', ale', al', alemento per i bambini, //

R: Alimentazione? //

DP: Eh. Alimentazione, eh. Abbiamo avuto i soldi per, come adesso quà [-] Dodatak! Che dicono.

R: Sì.

DP: E noi abiamo per via del fratello. E lui era in Libia. (...) E allora i inglesi lo hanno (.) portati in America.

R: Lui è adesso in America o in Italia? //

DP: [No.] No! Perché io la zia ho, avevo in America. E (a vo') e noi non sapiavamo sette anni per fratello. In dove ze. E allora la zia gavè, gavemo detto alla zia che ne zna el fratello in in America ma che non sapeimo in dove. E ella lo ga cercà e lo ga trovà, e lo ga portà. La voleva che lui resta con ella, in America, lu non voleva che venir a casa. Così è venuto a casa.

R: A Zara?

DP: Dopo sette ani. E non, io non lo go conossù. Perché me ha, //

R: Il fratello?! //

DP: [A me,] me hanno messo con sei bambine, e al fratello mio gli di "conossi quà la tua sorella", e lui dise "ŠÌ, LA DINA! QUÀ, QUESTA ZE LA DINA!" E mi ghe digo "Ma ti, non ti ze mio fratello!" No, no non lo conosso. E altrimenti è. Èhhh. Abbiamo passato abbastanza. Ah. //

[-]

DP: Noi quanti ierimo hm mm, tre sorelle e due fratelli. Cinque. La mia mamma è stata, è rimasta vedova da trenta due ani.

R: Sì, molto giovane.

DP: Ehh. Io avevo tre anni quando mio papà ze morto. (.) E la mia sorella nove mesi. E la mia mamma tutti quanti, la ne ga alzà benissimo. (...) La era brava. La volevo bene. Tredici ani la la go guardà quà. Non la podeva caminar. L'aveva quell' infarto, e non podeva caminà. Io la vestivo, la lavavo, le, le unghie, ghe taiavo. Tuto ghe fazeva. Tutto quanto. (...)

R: Certo. In che lingua parlava con gli amici?

DP: Con 'i amici?

R: Sì.

DP: In albanese.

R: In albanese?

DP: In arbanese. Solo a scuola in italiàn.]

R: [Italiano, sì. Fino [a],

DP: [O], o coi, chi era italiàn parlavo in italiàn. E chi era arbanese, in arbanese. (...) Eh! (...)

R: Hmm. Lei adesso non parla con i suoi figli e i nipoti, soltanto ha detto con hm le sue figlie?

DP: No. Solo con le figlie e con hm (.) i bambini dei miei fratel, dei miei fratelli. Parlo in italiàn, (.) con lori. Quando me chiamano in a, in telefono.

R: Dall'Italia? //

DP: // È dall'Italia mi chiamano allora io parlo con lori in italiàn.

R: E durante le vacanze loro (.) sono quà]

DP: [Lori,] lori parlano arbanese, (.) quà. Quando vein, vein, vengono e la, la moglie del mio fratel, in croato parla con me in telefono.

R: Lei è croata o?

DP: È! (.) Croata.

R: Anche Lei?

DP: E anche ella. In croato. Non hanno dimenticato. Hmm, GUARDA QUELLA BAMBINA!

R: Sì.

DP: Granda. Due anni ha! In telefono mi chiama: "BÀBO, KAKO SI?" [-] In croato! La mamma la impara in croato. (.) E a mi me piazè (.) che la bambina deve capìr quan', quando vien quà. E tutti la

vol, la vol bèn. Mamma mia che bella che ze. E quello ze pro', hmm, come del mio fratello nipote. E lù saria BISNÒNO. (.) Šukundid, bisnòno hm moj brat bi bija hm ovom ditetu. Oni zovu bisnono. Nono, bisnòno.

[-]

R: E adesso quando Lei parla croato, usa qualche parola dalmata?

DP: Eh dalmato parlo. Siempre parlo dalmato.

R: Le parole hm da, d'origine italiana?

DP: Hm, come parlaimo quà.

R: Sì. Ma, usa hmm qualche, alcune, alcune parole italiane?

DP: Ehm, qualche volta me me scampa. Me scampa qualche volta. Allora parlo come lori. Eh non parlo quel hm dalmato.

R: Per esempio?

DP: Eh. //

R: Quali parole?

DP: Eh così, [-] parlo colle nipoti [-] del mio fradel. Allora lore non parla dalmato. Non parlano dalmato. Allora con lore parlo: "(...) THO DITO THO DITO, SAI, SAPEVI" e invece dalmato, "SAVEVO". Eh. E lori sapevo. (.) Altrimenti. Inutile. Non so proprio.

27:26 - 29:20 min.

DP: Ove su ciliegie.//

R: // Trešnje //

DP: // Queste sono i fighi //

R: // Smokve.

DP: Eh. A, a onaj drugi FICHI!

JM: Ahm.

DP: A, a dalmato FIGHI. (.) Eh //

R: Smokve.

DP: Sve na g. EH, I JEDNU PISMU ČU TI NA TALJANSKOME DALMATU REĆ !

R: Recite!

DP: Siamo muli sis è vero, nudje crudi e sempre allegri. Se nel muso siamo (i)l negri, non lo zemo miga il cuòr. I ne ciama mularia perché in strada sempre semo. Perché scarpe non gavemo, a far pugne e bestemiàn.

[-]

DP: To je, to su zaratini .

R: A šale nekakve ovako?

DP: Šale? Ahh. Malo, malo sad. Sad zaboravila.

R: Poslovice?

DP: Eh poslovice. Hm ka', ka', kad mozak mi ne radi.

R: [Lei ha dimenticato.]

[-]

R: Ne sićaš se?

DP: Ne sićam se. Kasno, kasno, već je //

R: // Hah, heh, hih. Dobro. Dobro.

DP: Osandeset godina.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bidwell, Charles, E. 1967. "Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the Eastern Adriatic: A Case Study of Languages in Contact". *General Linguistic* 7. 13-30.
- Boerio, Giuseppe. 1867. *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Cecchini.
- Chiaroni, Tullio. 1985. "Come si parlava a Zara: II". *Guida ai dialetti veneti VII*. Padova: Cleup.
- Dal Negro Silvia i Federica Guerini. 2007. *Contatto - Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*. Roma: Aracne.
- Filipi, Amos R. 1964. "Hrvatski govorni jezik u Zadru prema dokumentu iz godine 160". *Zadar zbornik*. Zagreb: Matica Hrvatska. 431-436
- Folena, Gianfranco. 1968-70. "Introduzione del veneziano 'de là da mar'" *BALM* 10-12. 331-376.
- Graovac, Vera. 2004. *Populacijski razvoj Zadra*. Zadar: Sveučilište. 51-72.
- Hrašte, Mate. 1964. "O govoru Zadra i okolice". *Zadar zbornik*, Zagreb: Matica Hrvatska. 443-456.
- Ljubičić, Maslina. 2010. "Sui metaplasmi dei prestiti croati nel dialetto veneto". *SRAZ LIV*. 83-110.
- Malinari, Smiljka. 1998. "Italiano e croato a contatto". *L'italiano oltre frontiera: V Convegno internazionale, II*. Ravenna: Leuven. 301-317.
- Marković, Irena. 2011. *Usporedba Pellisove istočno-jadranske građe za ALI sa suvremenim mletacizmima u zadarskom govoru*. Tesi di dottorato. Zadar: Università.
- Marković, Irena. 2012. "Jezični utjecaji i promjene u suvremenom govoru Zadra". *Croatica et Slavica Iadertina*. 313-335.
- Metzeltin, Michele. 1988. "Venezianisch und Italienisch in Dalmatien". *Italienisch: Areallinguistik IV*. Tübingen: Max Niemayer. 551-569.
- Miotto, Luigi. 1984. *Vocabolario del dialetto veneto – dalmata*. Trieste: Lint. (VDVD)
- Moretti, Bruno. 1999. *Ai margini del dialetto, varietà in sviluppo e varietà in via di riduzione in una situazione di 'inizio di decadimento'*. Berna: Università, Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, Bellinzona.
- Rohlf, Gerhard. 1966. *Grammatica storia della lingua italiana e dei suo dialetti – Fonetica*, Torino: Einaudi.
- Sočana, Lelija. 2004. *Hrvatsko – talijanski jezični dodiri: s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti*. Zagreb: Globus.

Sočanac, Lelija. 2013. "Language contacts on the Adriatic: The Romance element in Croatian dialects". *From Contact Linguistics to EuroLinguistics - a Linguistic Odyssey Across Europe and Beyond*. Berlin: Logos Verlag. 139-151.

Šimunković, Ljerka. 2009. *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji- I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia*. Split: Dante Alighieri.

Ursini, Flavia 1987. "Sedimentazioni culturali sulle coste orientali dell'Adriatico: il lessico veneto - dalmata del Novecento". *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria* 15. 20-179.

Ursini, Flavia. 1995. "Sistemi linguistici in competizione sulla costa adriatica orientale: il veneto - dalmata tra gli idiomi romanzi e non romanzi dell'area balcanica in età moderna". *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*. Tübingen: Max Niemeyer.

Ursini, Flavia. 1998. "Identità del veneto - dalmata tra le diverse correnti di lingua e cultura dell'area adriatica orientale". *Homo Adriaticus: identità culturale e autocoscienza attraverso i secoli*. Reggio Emilia: Diabasis.

Ursini, Flavia. 2011. "Dialetti Veneti in Enciclopedia dell'Italiano". *Treccani.it*. URL: (http://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti-veneti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/) (9. srpnja 2014.)

Vuletić, Nikola. 2009. "Neka jezična pitanja autohtonoga zadarskog romanstva u XIV. stoljeću". *Rasprave instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje* 35. 411-427.

Zingarelli, Nicola. 2011. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli. (VLIcd).

MLETAČKI IDIOM U ZADRU: LEKSIČKI I FONOLOŠKI ASPEKTI

U radu su predstavljene i analizirane transkribirane snimke razgovora s govornicama mletačkog zadarskog idioma. U cilju uočavanja karakteristika ovoga idioma kao i moguće dekadencije i nestanka varijanti u odnosu na one zabilježene u rječniku Luigija Miotta, transkribirani materijal uspoređen je s tim rječnikom i rječnikom venecijanskog dijalekta Giuseppea Boerija, te je fonološki i leksički analiziran. Analiza je potvrdila da se radi o idiomu koji u većini slučajeva reproducira forme zabilježene u rječnicima mletačkog zadarskog ili venecijanskog idioma, iako su uočljiva i leksička i fonološka odstupanja. Transkripcije ukazuju i na nesigurnost i nedosljednost upotrebe nekih mletačkih fonetskih i leksičkih varijanti kao i na prebacivanje s mletačkog na hrvatski-čakavski kod.

KLJUČNE RIJEČI: *hrvatski-čakavski, mletački, talijanski, venecijanski, zaratinski, Zadar*